

Oleggio, 23/3/2010

CATECHESI

tenuta da **Emanuela Bolamperti**

“CARISMA E MINISTERO DI INTERCESSIONE”



Che cosa è l'intercessione?

L'intercessione, in generale, è l'intervento che si fa presso qualcuno in favore di qualcun altro, per procurargli qualcosa di cui ha bisogno. Quindi, intercedere significa “farsi mediatore”, interporsi fra due persone.

Nello specifico, parliamo di intercessione presso Dio per ottenere una grazia in favore di un'altra persona.

Parlando di “carisma di intercessione”, come già fatto per gli altri carismi di cui si è parlato nelle varie catechesi in questo periodo del Seminario di Effusione, è d'obbligo fare una distinzione fra “carisma” e “ministero” di intercessione.



Carisma e ministero

Per **carisma**, sappiamo che si intende un dono particolare, che il Signore dà ad una persona, in cui si inserisce l'azione dello Spirito Santo e che viene dato per l'edificazione della comunità; quindi, è una missione specifica assegnata a qualcuno a servizio dei fratelli.

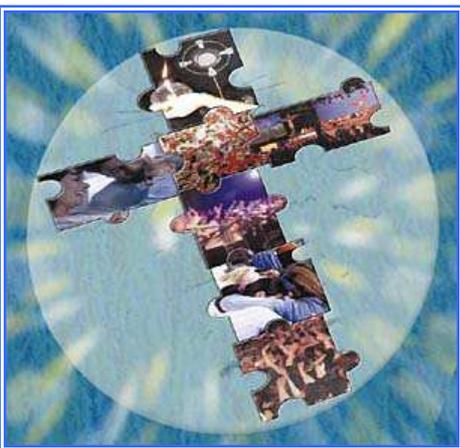
Ministero significa "servizio" e, in particolare, il ministero di intercessione è un servizio reso ai fratelli, al quale tutti non solo siamo abilitati, ma chiamati. Per questo motivo parlerò essenzialmente dell'intercessione come ministero, per poi comprendere meglio le sue caratteristiche come carisma.

Abilitati e chiamati ad aiutare i fratelli

Innanzitutto, credo sia importante sottolineare che intercedere presso il Padre per i fratelli e, dunque, prendersi cura dei fratelli, è un compito che ci viene affidato chiaramente da Dio stesso il quale, in **Genesi 4, 9**, dice a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Interessarsi al fratello, non intendendo ovviamente i soli fratelli di sangue, è qualcosa da cui nessuno di noi può sentirsi esentato, anzi, al contrario, siamo chiamati ad amare il prossimo come Gesù ci ha amati e ci ama, non solo con le opere, ma anche con la preghiera di intercessione, così come lo stesso Gesù continua ad intercedere per noi presso il Padre, come scritto in **Ebrei 7, 25**: "Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si accostano a Dio, essendo Egli sempre vivo per intercedere a loro favore".

Un solo corpo in Cristo

In aggiunta, ricordiamo che il prendersi cura dei fratelli deriva dall'essere, ciascuno nella propria diversità, uniti a formare un solo corpo in Cristo, come chiaramente espresso nel **capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi**. Da ciò si comprende bene come tutti siamo interconnessi in un profondo mistero spirituale, in una unione che ricomprende non solo chi è ancora in cammino sulla Terra, ma anche chi ha già terminato questo cammino terreno e si trova presso Dio.



Efficacia della preghiera di intercessione. Episodi nell'Antico e Nuovo Testamento

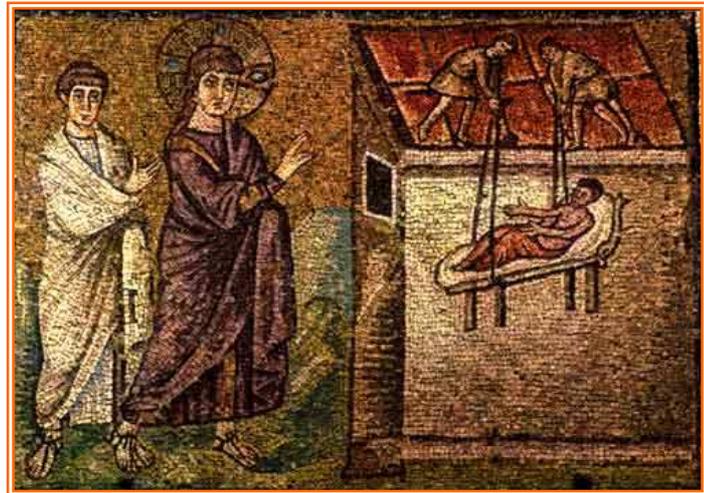
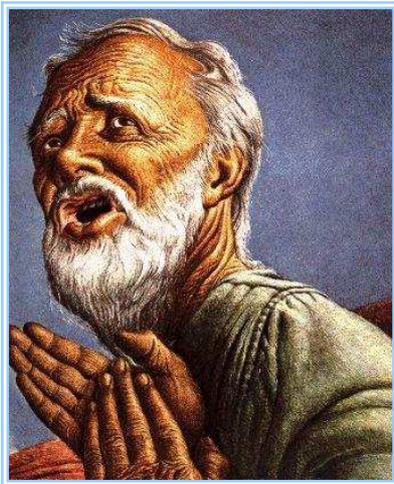
Fatte queste premesse, ho voluto prendere spunto da quanto indicato nelle Scritture circa l'intercessione, per comprendere meglio quali caratteristiche abbia una efficace preghiera di intercessione.

Il problema dell'efficacia della preghiera, soprattutto, se è di intercessione per i bisogni dei fratelli, è per me fondamentale, poiché sono certa che tutte le forme di preghiera possano essere buone, ma non necessariamente efficaci e, data la enorme responsabilità che sento quando prego per altre persone, non posso non pormi interrogativi a questo proposito.

Sia nell'Antico, sia nel nuovo Testamento troviamo molti esempi di intercessione, a partire da Abramo che intercede presso Dio per la salvezza di Sodoma, per proseguire con Mosè, che, prima di partire per l'Egitto, prega Dio di far cessare le piaghe e ancora lo supplica di risparmiare Israele dopo il fatto del vitello d'oro, e tanti altri si potrebbero citare.

Nel Nuovo Testamento, poi, abbiamo alcuni episodi veramente emblematici delle dinamiche della preghiera di intercessione: il centurione, il paralitico calato dal tetto dai quattro amici e portato alla presenza di Gesù, la Cananea, che intercede per la liberazione della figlioletta da uno spirito maligno e altri ancora.

Soffermandomi su questi passi e proseguendo la riflessione sul mio vissuto rispetto all'intercessione, ho pensato di condividere con voi alcune considerazioni che ritengo importanti.



Misericordia e carità

L'intercessione è strettamente legata alla misericordia e all'esercizio della Carità, nel senso che, ciascuno di noi, in qualità di intercessore, è chiamato a fare da ponte tra Dio e il fratello, che è nel bisogno, facendosi portavoce e interprete, da un lato, delle necessità del fratello e, dall'altro, del sentimento di Dio per l'uomo che, in un termine, può essere chiamato "**HESED**", che indica appunto la misericordia, la benevolenza, l'amore gratuito e fedele di Dio per l'uomo. Quindi, in questo senso, l'intercessore deve essere aperto all'ascolto continuo del fratello, per recepirne i bisogni, e all'ascolto continuo di Dio, stando alla Sua presenza.

Un cuore che sa ascoltare

Voglio partire proprio da questo elemento, quello dell'**ascolto**, che è inteso non tanto come “ascolto sensoriale” delle necessità del fratello, ma



soprattutto come “avere un cuore che sa ascoltare”, ossia un cuore capace di unirsi al cuore del fratello e al cuore di Gesù, l'intercessore per eccellenza, il quale, per mezzo dello Spirito Santo, sta già pregando e intercedendo presso il Padre proprio lì, nel cuore del fratello. Sappiamo che *Cristo, per fede, abita nei nostri cuori.....* Questa comunione di cuori richiede, alla base, una pacificazione interiore, che è strettamente legata al perdono. È lo stesso Gesù che raccomanda di perdonare sempre prima di mettersi a pregare : lo vediamo in **Marco 11,25**: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a*

voi i vostri peccati”, perché se non indossiamo l'abito della misericordia e della Carità, come possiamo mettere il nostro cuore in comunione con quello di Gesù, sulla Sua stessa lunghezza d'onda?

Questa **comunione di cuori**, questo perfetto allineamento, io credo che realizzi nel concreto il **“chiedere al Padre nel Nome di Gesù”** e noi sappiamo che la preghiera fatta nel Nome di Gesù è efficace al 100%. In **Giovanni 16, 23**, Gesù dice: *“In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà”*. Quindi, unendoci e allineandoci perfettamente all'intercessione che Gesù fa al Padre nel cuore del fratello, noi preghiamo in Gesù, che è l'immagine visibile del Padre invisibile, e sicuramente otterremo ciò che chiediamo per il fratello.

Per fare un parallelismo con il carisma di intercessione, questo allineamento perfetto di cuori è reso tale dall'intervento dello Spirito Santo, che crea, nel cuore dell'intercessore, le condizioni perfette di misericordia, carità e fede che lo portano ad essere in piena sintonia con il cuore di Gesù per l'ottenimento certo della grazia chiesta.

Pregare con fiducia e certezza di aver già ottenuto

L'elemento successivo da prendere in considerazione, sempre nell'ottica dell'efficacia della preghiera, è quello della **Fede**. In **Ebrei 11, 1** vediamo che *“La Fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”*.

Rimanendo nell'ambito specifico della Fede nella preghiera, vediamo che in **Matteo 21, 22** Gesù ci dice: *“Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete”* e in **Marco 11, 24** Gesù dice ancora: *“Per questo vi dico: tutto quello che domanderete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato”*.

Dunque, avere fede significa, innanzitutto, fede/fiducia totale in Dio, ossia credere fermamente nella bontà e nell'Amore infinito del Padre, che vuole sempre e soltanto il vero bene per noi e per le persone che Gli presentiamo nella preghiera ed è pronto a darci tutto ciò di cui abbiamo bisogno, indipendentemente dai nostri meriti. Oltre a questo, dobbiamo fare un passo successivo e avere fede/fiducia di ottenere ciò che chiediamo al Padre, senza dubitarne, arrivando ad attualizzare la grazia come se fosse già ricevuta nel concreto, ringraziando e lodando il Padre in anticipo, passando dalla **speranza**, che rimanda al futuro, alla **certezza**, che è al presente. In questo modo, noi siamo chiamati a depositare il problema presso il Signore e a lasciarlo lì, come fosse già risolto (e lo è, se ci crediamo), terminando la preghiera sollevati, con un senso di gioia e di leggerezza.

Il Padre sa di che cosa abbiamo bisogno

Comprendiamo chiaramente, che senza la fede, la preghiera è inefficace; non perché la fede sia una condizione per meritare la grazia che chiediamo al Padre, ma è condizione necessaria perché la nostra preghiera si allinei a quella di Gesù, che è nella piena volontà del Padre, e sia una preghiera “nel Suo Nome” ; è anche condizione necessaria perché, nel concreto, la grazia scenda dalla dimensione dello Spirito, che è una dimensione immateriale, nel mondo fisico in cui siamo noi.

Il Padre sa già di che cosa abbiamo bisogno, ancora prima che lo chiediamo (**Matteo 6, 8**), quindi, sono sicura che tutto ciò che ci serve è già pronto presso il Padre; semplicemente, dobbiamo prenderne possesso nel concreto. Per



questo dobbiamo chiedere per ottenere, perché tutto è già pronto nella dimensione spirituale, ma noi siamo esseri liberi di accogliere o meno ciò che il Padre ha già preparato per noi e il chiedere serve a creare, da parte nostra, l'apertura necessaria ad accogliere e ricevere i doni e le grazie del Signore. In questo senso, non ritengo corretto parlare di esaudimento di una richiesta/preghiera da parte del Padre, ma di accoglimento, da parte nostra, di

ciò che il Padre vuole darci, senza bisogno di doverlo convincere.

Un canale di luce

Io mi immagino come una specie di **canale di luce** che collega ciascuno di noi al Padre, dal basso verso l'alto. Questo canale può essere libero o intasato, otturato dalle nostre chiusure e dai dubbi circa l'Amore del Padre e sul poter effettivamente ottenere ciò che chiediamo, come fossero ragnatele, che impediscono fisicamente il passaggio della grazia chiesta, dal Padre a noi. La fede è come una luce fortissima che ripulisce questo canale, spazzando via le ragnatele e consentendoci di ricevere la grazia chiesta, per noi o per altri.



Importanza del pensiero e della parola

Partendo dal presupposto che a ciascuno è data una “misura di fede”, sta poi a noi alimentarla ed esercitarla e, personalmente, ritengo molto utile avvalersi, nella preghiera, di alcuni semplici metodi, ossia le **affermazioni**, che sono dichiarazioni fatte con convinzione, e la **visualizzazione**, che significa creare immagini mentali di qualcosa con intenzione ferma e volontà (e non significa fantasticare), che si basano su leggi spirituali richiamate nelle Scritture: la **legge di attrazione** e quella di **causa ed effetto**, per le quali sappiamo che “*la vita dipende da come pensiamo*” (**Proverbi 4, 23**) e che “*il Signore farà quanto ha sentito dire da noi*” (**Numeri 14, 28**). Da ciò deriva che il pensiero attrae, la parola, attraverso le affermazioni, rafforza il pensiero e la visualizzazione amplifica l'effetto delle affermazioni.

Ogni pensiero e ogni parola che formuliamo, catalizzano e attirano energie corrispondenti al proprio contenuto: questo accade nel bene e nel male. Ovviamente, il Padre, che è solamente buono e misericordioso, non ci fornirà mai qualcosa di negativo, anche se lo pronunciamo con la nostra bocca, ma l'universo è pieno di energie libere distorte e negative. Se abbiamo pensieri pessimisti, attireremo inevitabilmente, nel tempo, le energie e le situazioni corrispondenti.

Quindi, da un punto di vista pratico, significa che noi possiamo aiutarci nella fede e nell'accoglimento nel concreto della grazia, affermando con il cuore, con la mente e con la bocca ciò che vogliamo dal Signore: una guarigione, una liberazione, un posto di lavoro, ..., nell'ottica di attualizzare la grazia come fosse già ricevuta all'istante, pensando, dichiarando e vedendo già il fratello guarito, liberato, con un posto di lavoro,...., a seconda di quanto abbiamo chiesto per lui.

La perseveranza nella lode e nel ringraziamento

Strettamente legata alla fede è la **perseveranza** nella preghiera, che Gesù sottolinea nella parabola della vedova importuna (**Luca 18, 1**). L'insistenza nella preghiera è raccomandata dal Signore non perché il Padre sia da convincere, nel senso umano del termine! Secondo me, l'insistenza non è nemmeno da intendersi come riferita alla domanda/richiesta che si presenta al Signore. Arrivo a dire che, in un'ottica di fede vera, la nostra richiesta al Signore andrebbe fatta una sola volta, con piena fiducia, lasciando a Lui il problema, definitivamente, come se fosse già risolto, perseverando nel ringraziamento e nella lode, fino a quando non vediamo nel concreto quanto abbiamo chiesto, ma certi che arriverà, affermandolo e visualizzandolo con costanza.



La preghiera in lingue

Succede anche di non ricevere quanto domandato e i motivi possono essere diversi: può non essere ancora il momento giusto o non abbiamo chiesto con fede o non abbiamo chiesto nel Nome di Gesù, quindi siamo su una lunghezza d'onda diversa dalla Sua e ciò che chiediamo non è per il vero bene del fratello; spesso, specialmente quando non sappiamo cosa sia conveniente domandare, è opportuno lasciare che sia lo Spirito ad intercedere presso il Padre, avvalendoci della preghiera in lingue o invocando lo Spirito sulla persona o sulla situazione per cui stiamo pregando.

Personalmente, specie quando tardano molto ad arrivare i risultati della preghiera di intercessione, mi succede di vivere dei momenti di scoraggiamento, pensando che da un lato possa essere "colpa mia" e della mia fede insufficiente e, dall'altro, possa anche esserci una forte chiusura del fratello ad accogliere la grazia....ed entrambe le cose mi addolorano molto....

Gesù intercede per noi

Nel primo caso, in un giorno in cui mi sentivo persa e sfiduciata nella preghiera, che tardava molto a dare risultati concreti, non riuscendo a liberarmi del peso, anche emotivo, della situazione di grave bisogno di un fratello, per cui stavo pregando da tempo, sentivo davvero la necessità di chiedere aiuto ad altri nell'intercessione, ma non potevo farlo e mi sentivo schiacciata da una montagna.

Il Signore mi è venuto in soccorso dandomi il passo di **Luca 22, 31-32** : *“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; **ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli**”*. In quel momento mi si è aperto il cielo! Ho capito veramente che anche quando mi sembra di venire meno nella fede, di avere dei cedimenti per la gravità delle situazioni, per le quali mi trovo a pregare, e che si protraggono a lungo nel tempo, non solo Gesù è con me, ma addirittura intercede per me, affinché io mantenga salda la mia fede e resista agli attacchi del nemico che mi vorrebbero sconfitta e abbattuta! E' bellissimo!

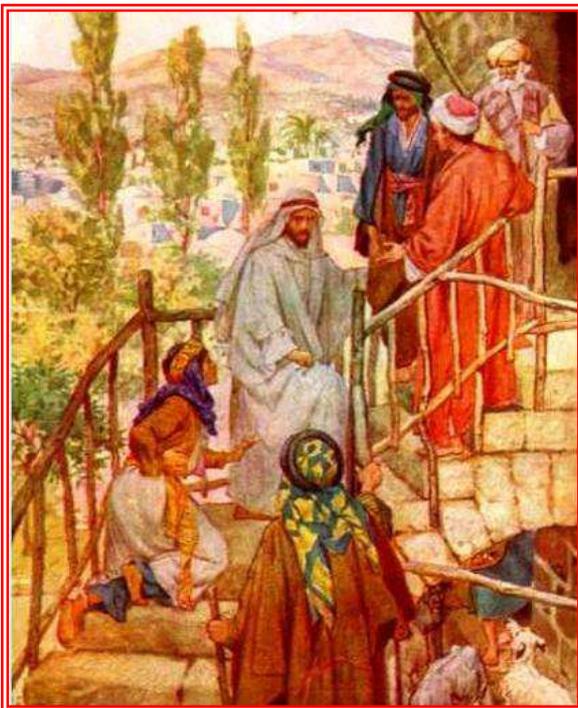
La Cananea insegna

In altri casi, quando mi è sembrato che fossero la chiusura del fratello e la sua mancanza di fiducia ad impedirgli di ricevere una grazia, e, a dire il vero, mi sono anche un po' "arrabbiata" con lui/lei per questo...e sono stata tentata di non proseguire con la preghiera, il Signore mi ha dato uno spunto importante attraverso l'episodio della Cananea (**Matteo 15, 21-28**) in cui, nell'ultimo versetto, si dice: *“Allora Gesù le replicò: -Donna, davvero grande è **la tua fede!** Ti sia fatto come desideri.- E, da quell'istante, sua figlia fu guarita.”*

Ho compreso chiaramente che Gesù opera, guardando solo la fede dell'intercessore, non quella del beneficiario della preghiera! Non chiede conto della fede della figlia della Cananea o della sua disponibilità ad accogliere la grazia della liberazione! Quindi, nello specifico della preghiera di intercessione, opera una dinamica che prescinde dallo stato in cui si trovi il destinatario della grazia chiesta.

Questa nuova luce mi ha aiutata moltissimo nel perseverare sempre nella preghiera, **“sperando contro ogni speranza”** come Abramo, sapendo che non solo **“nulla è impossibile a Dio”**, ma **“nulla è impossibile per chi crede”** e, quando si fa avanti in me la tentazione del dubbio, quando tutto intorno fa sembrare inutile il proseguimento dell'intercessione, mi ripeto le parole che Gesù disse a Giairo: **“Non temere, continua solo ad avere fede!”**.

Amen! Lode al Signore!



La Cananea

